Anno XII. Sabbato, 31 Dicembre 1859 Num. 363.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie (comprese quelle dell'Italia centr.)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 30 dicembre

FRANCIA ED INGHILTERRA

Più volte ci è occorso di osservare che quando le due potenze occidentali sono d'accordo fra di loro, gli affari del continente europeo si aggiustano senza gravi difficoltà, non solo per la forza preponderante che esercitano necessariamente la Francia e l'Inghilterra unite insieme, ma anche per la circostanza che il detto accordo è solo possibile quando lo scopo che amendue le potenze si prefiggono non è in urto coll'opinione pubblica, coi dettami della giustizia, e colle richieste legittime delle popolazioni.

La Francia arreca in quell'accordo la sua iniziativa illuminata e progressista, mentre il concorso dell'Inghilterra impedisce che quell'iniziativa trasmodi in predominio e violenza. Se in Inghilterra le circostanze non avessero portato al potere un ministero tory che inclinava troppo apertamente verso l'Austria e aveva rotto i legami più stretti che dalla guerra orientale in poi tenevano unite le due potenze occidentali, la questione italiana avrebbe potuto condursi innanzi senza la guerra, ed il loro intimo accordo avrebbe ottenuto dall'Austria concessioni, per le quali la soluzione della questione avrebbe dovuto prendere un'altra via.

E inutile discutere se questa, o quella che fu effettivamente praticata, sarebbe stata la migliore e la più efficace; egli è però certo che quella intrapresa non era disgiunta da gravi pericoli, e l'Inghilterra per una diffidenza non giustificata verso la politica napoleonica, ci costrinse a correre la fortuna delle armi in condizioni che senza un concorso straordinario di circostanze fortuite avrebbero, almeno nei primordii, potuto essere assai funeste.

Ma la Provvidenza protesse la causa italiana; i vanti di Gyulai si convertirono in ritirate e sconfitte, Palestro, Magenta e Solferino non solo riscattarono ciò che aveva guastato la politica illiberale dell'Inghilterra, ma diedero alla causa una spinta in avanti assai più che avrebbe potuto fare in sì breve tempo il pacifico concorso dell'Inghilterra.

Venne il tempo in cui l'imperatore Napoleone III potè contare di nuovo sulla politica liberale dell'Inghilterra in Italia, e non è improbabile che fra le molte cause che indussero la Francia a firmare il patto di Villafranca, vi sia stata anche la considerazione che potendosi contare sopra l'Inghilterra, si riputasse inutile per il progresso e lo sviluppo della causa italiana di ricorrere ancora alla sorte delle armi.

Infatti venne il momento in cui, rimessa la questione in mano della diplomazia, l'Inghilterra si mostrò nei consigli diplomatici assai più avanzata nella questione italiana che non la Francia stessa. La riunione del congresso fu per lungo tempo sospesa, perchè l'Inghilterra non voleva recedere dalle sue condizioni in tutto favorevoli ai voti dell'Italia centrale, e solo si combinò il congresso medesimo, quando si ebbe trovata una formola diplomatica che corrispondeva alle condizioni dell'Inghilterra, senza essere in diretta contraddizione cogli impegni presi dalla Francia a Villafranca.

Fu stabilita la massima del non intervento, i diritti dei principi spodestati furono semplicemente riservati e si convenne di aver riguardo ai voti delle popolazioni. Unite le due potenze in queste massime, la causa dell'Italia centrale non è più dubbia. Le pretensioni dell'Austria, le speranze dei principi scacciati, l'ostinazione del governo papale a non concedere riforme, non hanno più alcun valore.

Le parole contenute nel paragrafo VIII dell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* che erano state ommesse nella traduzione data dalla *Perseveranza*, forse perchè aggiunte ancora all'ultimo momento, sono a questo proposito una vera rivelazione.

« Dopo aver proclamato un gran principio « di giustizia, di riparazione e di nazionalità, la Francia non può sconfessare questa « gloriosa missione e lasciare all'Inghilterra, « nostra liberale alleata, il privilegio esclusivo di rivendicare le conseguenze della « iniziativa dell'imperatore, del trionfo delle « nostre armi. »

Crediamo di non affermar troppo, dicendo che queste parole contengono la storia diplomatica della Francia e dell'Inghilterra in questi ultimi tempi per riguardo alla questione italiana. La Francia ha preso l'iniziativa nella causa della giustizia, della riparazione, della nazionalità, proclamandola apertamente nel manifesto della guerra e nel programma di Milano; le circostanze della politica le imposero un istante d'aspetto su questa via. L'Inghilterra, scevra d'impegni e non trattenuta da convenienze estranee, riprendeva per suo conto questa politica liberale, con plauso dell'opinione pubblica, e a risarcimento della passata inerzia e malevolenza.

Poteva la Francia rimanervi estranea? Erano gl'impegni presi a Villafranca e a Zurigo un ostacolo per lei sulla via che voleva percorrere l'Inghilterra? Ancora il detto opuscolo ci scioglie questo dubbio; vi si dichiara apertamente che il diritto convenzionale è costituito dalla doppia considerazione dell'interesse pubblico e del consenso generale.

Ora l'interesse pubblico e il consenso generale manca all'interpretazione che l'Austria vorrebbe dare agli impegni suddetti, cioè alla ristaurazione dei principi dell'Italia centrale, fatto in prevenzione al congresso e all'occorrenza coi mezzi coercitivi.

L'interesse pubblico e generale dell'Europa vieta gli interventi armati negli stati dell'Italia centrale; e loro manca pure il consenso delle potenze e nazioni dell'Europa.

Se quindi la Francia si associa all'Inghilterra per lo sviluppo delle conseguenze che scaturiscono dalla generosa sua iniziativa nella questione italiana, l'Austria non potrebbe opporre il diritto convenzionale, ma deve attribuire a se stessa, se le condizioni politiche dell'Europa non concorrono a far prevalere la sua interpretazione.

Vi fu un tempo in cui l'Austria aveva per il suo preteso diritto d'intervento, almeno per singolare accondiscendenza o connivenza, dalla sua parte l'interesse pubblico e il consenso delle potenze, e che l'Italia dovette soffrire tutti i funesti effetti di questa violenza. L'Austria ne approfittò largamente e a diverse riprese, cosicchè l'indipendenza nazionale dei principi e dei popoli fu annullata e stabilita l'assoluta preponderanza dell'Austria nella penisola. Ora l'interesse pubblico e il consenso generale si sono rivolti dall'altra parte; ne subisca l'Austria presentemente alla sua volta gli effetti, e come essa interpretava in favore della sua politica, ed eseguiva in questo senso i trattati del 1815, tolleri che facciano in senso inverso, ma appoggiati alle medesime fonti di diritto convenzionale, ora i suoi avversarii per riguardo ai trattati del 1859.

L'accordo della Francia e dell'Inghilterra ha reso possibile questo successo di una politica liberale e nazionale in Europa. Lo stesso accordo sarà egualmente fecondo ed efficace in tutte le quistioni europee dove antiquati e nuovi diritti si stanno ostilmente incontro. Ogni altra alleanza in Europa è invece colpita di sterilità. Che può fare la Francia alleata coll'Austria? Opprimere l'Italia e perpetuare le rivoluzioni.

La Francia colla Russia pone in diffidenza tutta l'Europa, perchè una tale alleanza si considera come l'espressione di una velleità di conquiste.

L'Inghilterra in alleanza coll'Austria è ridotta ad una completa impotenza politica. La storia dell'ultimo ministero tory lo dimostra ad ogni passo. Un'intima alleanza dell'Inghilterra colla Russia è impossibile e contro natura.

Altrettanto impossibile è un volontario isolamento di una grande potenza. In Francia nessuno vi pensa; in Inghilterra se ne parla, ma non vi è uomo politico di qualche importanza che lo sostenga seriamente. La politica della nostra età riposa inevitabilmente sulle alleanze; per quanto possano essere vive le antipatie nazionali tra francesi ed inglesi, l'unica alleanza, feconda di buoni risultati e capace di far progredire la libertà e la prosperità dell'Europa, è quella delle due grandi potenze occidentali.

LA CONSULTA DI FINANZA A ROMA

Il discorso del card. Savelli, che gli valse la perdita dell'impiego di presidente della consulta di finanza, è un documento prezioso, perchè vi sono verità, tanto più incontestabili, ch è sono profferite da un cardinale, noto per le sue idee retrograde.

Esso è il seguente:

« Maggiormente lieto, ed assai più del solito desiderato, ritorna in quest'anno ai membri della consulta generale di stato per le finanze il giorno in cui per sovrana clemenza è dato loro di potere insieme uniti umiliare personalmente gli omaggi del più profondo loro rispetto e della filiale loro devozione, appunto perchè le angustie e cure dell'animo vostro generoso non possono in questi dolorosissimi tempi che aumentarsi, nonostante la costante vostra fiducia nella Provvidenza di Dio e nella giustizia della causa vostra.

« Veggono essi con grave loro rammarico sottrarsi con la più nera ingiustizia ed uguale ingratitudine al legittimo e paterno vostro pontificale governo quei proventi erariali che sono allo stesso dovuti per ogni maniera, e che d'altronde per adempiere ai più giusti sacri impegni dobbiate sobbarcarvi in ingenti ed intollerabili passività, che naturalmente renderanno sempre più difficile l'andamento nostro economico e presente e futuro. Ma fra queste ed altre melanconiche idee è pur grato poter dire qualche cosa di consolante per l'afflitto animo vostro a nome di alcune provincie (Civitavecchia, Velletri, Viterbo ecc.)

« Il riflesso poi che due *preventivi* soltanto, quelli cioè delle armi in annui milioni due e scudi 200,000, ed il debito pubblico che or ora tocca i 5 milioni, i quali di anno in anno per necessità vanno notevolmente aumentando, assorbiscono per sè soli la metà delle entrate erariali, e che le domande addizionali fatte, e che si vanno facendo, dai ministeri dopo la presentazione, discussione ed approvazione sovrana dei rispettivi *preventivi*, compresene alcune anche per qualche anno arretrato oltre il corrente 1859, or ora superano il milione, fa sperare i membri stessi che in cosa di tanta importanza nel profondo zelo vostro e nella vostra somma sapienza, vogliate adottare i mezzi opportuni per un qualche rimedio utile all'oggetto. E qui genuflessi ai piedi vostri santissimi sempre ben soddisfatti di quanto sarete per fare in ciò ed in tutt'altro, implorano, ecc. »

COMANDO GENERALE DELLE TRUPPE DELLA LEGA DELL'ITALIA CENTRALE

ORDINE DEL GIORNO ALL'ARMATA, N. 28.

Allo scopo di unificare sempre più le truppe delle provincie romagnole, modenesi e parmensi con quelle che già trovansi sotto la effettiva dipendenza di S. M. il Re, si prescrive quanto segue:

Art. I.

A cominciare dal 1 gennaio 1860 le truppe delle provincie Romagnole, Modenesi e Parmensi prenderanno la denominazione di — Regie truppe del governo dell'Emilia.

Art. II.

Le attuali esistenti brigate di fanteria conserveranno le loro denominazioni, ma i reggimenti prenderanno i numeri quali sono segnati in appresso, avvertendo che la progressione numerica venne stabilita dietro il rango di anzianità, ed al seguito dei numeri d'ordine dei reggimenti sardi e toscani.

Brigata Ravenna	37	Regg. di fanteria.
» »	38	id.
Brigata Bologna	39	id.
» »	40	id.
Brigata Modena	41	id.
» »	42	id.
Brigata Forlì	43	id.
» »	44	id.
Brigata Reggio	45	id.
» »	46	id.
Brigata Ferrara	47	id.
» »	48	id.
Brigata Parma	49	id.
» »	50	id.

Art. III.

Gli attuali bersaglieri prenderanno i numeri quali in apresso:

1 Battaglione bersaglieri delle Romagne — 21 battaglione bersaglieri.

3 Battaglione bersaglieri di Reggio — 22 batt. bers.

1 Battaglione bersaglieri di Modena — 23 batt. bers.

2 Battaglione bersaglieri delle Romagne — 24 batt. bers.

2 Battaglione bersaglieri di Parma — 25 batt. bers.

3 Battaglione bersaglieri delle Romagne — 26 batt. bers.

4 Battaglione bersaglieri delle Romagne — 27 batt. bers.

Art. IV.

La tenuta per la fanteria di linea viene stabilita quale in appresso:

Berretto

1. Il berretto sarà uguale per tutti i reggimenti ed avrà indistintamente le pistagne di *colore scarlatto*.

2. Per la distinzione di corpo il berretto porterà il *numero* del reggimento in ricamo d'argento per gli ufficiali, ed in panno feltrato di colore scarlatto per la bassa forza.

3. Dai magazzini generali si rimetteranno al corpo ricevente altrettanti distintivi di *numero* quanti saranno i berretti, e quelli verranno poi attaccati alla parte anteriore del perretto per cura del corpo stesso ricevente.

Tunica

4. Tutti i reggimenti faranno uso di tunica uguale a quella dell'armata di S. M. il Re. La sola distinzione fra i reggimenti delle varie *divisioni*, sarà nel colore della goletta; il colore della goletta sarà:

per le brigate	(Ravenna	Pavonazzo (Rubbia).
	(Bologna (Modena	Arancio (Orange).
	(Forlì (Reggio	Canarino.
	(Ferrara (Parma	Nocciuole (Noisette).

5. Il busto, le falde, le mostre e rivolte dei paramani e le mostre delle saccoccie di tutte le tuniche indistintamente saranno contornati di pistagna di colore scarlatto.

6. I bottoni porteranno il numero del reggimento.

Pantaloni

7. Tutti i pantaloni saranno di colore grigio con pistagna scarlatta.

Cappotti

8. I cappotti porteranno alla goletta le mostre del colore stabilito per le golette delle tuniche.

Keppy

9. I keppy di tutti i reggimenti di fanteria saranno ornati di filetto in scarlatto; le nappine (pomponi) saranno pei vari reggimenti, del colore che è specificato in appresso, e porteranno il numero progressivo delle compagnie in ogni reggimento, che sarà ricamato in rosso su disco bianco.

Nappine

Ravenna	37	Reggimento	Scarlatto.
	38	id.	Turchino.
Bologna	39	id.	Scarlatto.
	40	id.	Turchino.
Modena	41	id.	Verde.
	42	id.	Giallo.
Forlì	43	id.	Scarlatto.
	44	id.	Turchino.
Reggio	45	id.	Verde.
	46	id.	Giallo.
Ferrara	47	id.	Scarlatto.
	48	id.	Turchino.
Parma	49	id.	Verde.
	50	id.	Giallo.

10. Si prevengono i signori ufficiali superiori non per anco provvisti di gualdrappa, di attendere a farne provvista fino a determinazione del relativo campione.

Art. V.

Tenuta degli altri corpi.

La tenuta di tutti gli altri corpi ed impiegati sarà eguale a quella dell'armata sarda, fatta eccezione del reggimento Vittorio Emanuele, cavalleria del reggimento usseri di Piacenza e dello squadrone guide, pei quali si mantiene la tenuta già fissata.

Col 1 del prossimo marzo tutti dovranno vestire la tenuta prescritta dal presente ordine. I campioni da spedirsi ai corpi saranno fatti eseguire per cura del ministero della guerra.

Dal quartier generale in Bologna li 26 dicembre 1859.

Il generale in capo
M. FANTI.

POLITICA TEDESCA

Leggiamo nel *Times:*

« L'Austria è stata chiamata alcune volte la chiave di vôlta dell'edificio europeo. Gli uomini di stato che desideravano la pace e la tranquilità dell'Europa hanno sempre avuto della predilezione per quell'antica monarchia. Conservatrice e piena di dignità, inoffensiva nella sua politica, ma forte abbastanza per resistere alle aggressioni delle altre potenze, e sempre pronta a combattere le esorbitanti pretese di qualunque potentato ambizioso, l'Austria fu l'alleata favorita della nostra vecchia razza d'uomini politici, e neppure a' giorni nostri questa simpatia è affatto distrutta.

« Se si potesse contare sull'Austria, se essa fosse abbastanza forte per sostenersi da sè, se si potesse sperare ch'essa trovasse un appoggio nelle sue provincie, o che le sue immense armate potessero combattere ad un tempo la rivolta all'interno e l'invasione al di fuori, essa sarebbe ancora la nostra alleata naturale, poichè l'Inghilterra desidera sopratutto di consolidare le potenze dell'Europa che sono senz'ambizione. Ma in oggi sembra che tutti ammettano non esservi più speranza per l'impero.

« Se l'Austria deve risalire al rango degli stati potenti e prosperosi, questa sarà una delle guarigioni più rimarchevoli delle quali possa far menzione la storia. Ciò che ha di più svantaggioso la malattia dell'Austria, si è ch'essa è cronica, e che quantunque lo stato dell'ammalato possa sussistere senza aggravarsi per parecchi anni, è quasi certo che non potrà avere un miglioramento. Sarebbe cosa molto fortunata se l'Austria non avesse a superare che una crise, che delle difficoltà, che si potesse, in una parola, impiegare una frase che indicasse esser transitoria la situazione attuale, e potervisi portar rimedio con uno sforzo vigoroso. Ma sembra che il destino presieda misteriosamente alla condotta de' sovrani austriaci; essi sono impotenti a cangiar direzione, vedono l'abisso aperto a' loro piedi, ma non possono allontanarsene; essi sono affascinati, la corrente li trascina alla perdizione.

« Durante questo tempo la Germania settentrionale dà alcuni segni di vita. La lotta vi è violenta tra i principii liberali e quelle tradizioni di immobilità che condannarono l'Austria alla distruzione. Il re di Prussia è ora scomparso dalla scena politica, e con lui hanno perduto il loro impero sulla corte le idee chimeriche di diritto divino, di governo paterno e religioso.

« Il principe reggente, benchè non possa dirsi liberale nel significato inglese di questa parola, e molto meno ancora in quello che si dà sul continente a quest'espressione, è un uomo intelligente, pieno di rettitudine, il quale sa che un paese non deve esser governato secondo i sogni di un *dilettante* reale e le teorie di professori servili. Il partito rappresentato dalla *Gazzetta crociata* non regna più in Prussia, ma è troppo potente per avervi perduto ogni influenza.

« La nobiltà povera, che abbonda nell'esercito e nell'amministrazione civile, e nello stesso tempo una gran parte della società di Berlino, sono infette dalle dottrine di governo della *Gazzetta crociata*, e vedono di cattivo occhio i cangiamenti avvenuti e quelli da cui sono minacciate.

« La conseguenza si è che gli atti del governo prussiano dinotano l'incertezza e l'irresoluzione ne' consigli. Una settimana si propende verso i principii liberali, e la Prussia appoggia la costituzione del 1831 nell'elettorato di Assia Cassel, con gran dispetto dei governi più assolutisti del sud. La settimana seguente il governo di Berlino fa un qualche atto che sembra inspirato dalla stessa *Gazzetta crociata*.

« Nello stesso tempo, la Prussia e l'Austria sono in guerra aperta. Non è probabile, che, qualunque possano essere le circostanze, queste due potenze vengano veramente a combattersi; esse sono ambedue troppo povere, troppo poco aggressive, troppo occupate dai loro affari interni per invadere i loro territorii reciproci ed i piccoli stati che le separano; ma vi ha una guerra perpetua di diplomazia, una lotta d'influenza, e le fila degli intrighi vanno sempre più imbrogliandosi.

« Ad uno straniero è impossibile conoscer bene tutti i dettagli della politica tedesca, perchè i tedeschi stessi sarebbero imbarazzati se dovessero spiegare chiaramente quanto avviene fra loro. Tutte le rivalità del nord e del mezzodì, dei protestanti e dei cattolici, delle diverse province tra loro, formano altrettanti elementi di torbidi e di perturbazione; in modo tale che uno straniero deve necessariamente credere che tutti siano in lotta fra loro, e che principi e popoli agirebbero molto più saggiamente occupandosi de'loro propri affari, e lasciando in disparte le questioni di politica internazionale. Nondimeno, se bene intendiamo, ecco quale sarebbe la situazione presente della Germania: l'Austria fu prima umiliata, poi guardata favorevolmente dalla Francia; non è dunque probabile che essa voglia porsi in mezzo alle questioni politiche della sua potente rivale. Nello stesso tempo essa ha del rancore, od affetta di averlo, per la poca assistenza prestatale nella guerra da'membri della confederazione, e particolarmente pel contegno della Prussia. Questo sentimento, quantunque naturale da parte dell'Austria, non sembrerà giusto agli occhi del mondo. È indubitato che la Prussia e gli altri stati tedeschi hanno preso una parte molto decisiva nelle complicazioni del presente anno, e che le condizioni di pace ottenute dall'Austria sono dovute in gran parte all'attitudine de'suoi alleati.

« Si sa perfettamente che la Baviera, il Wurtemberg e la Sassonia erano disposte ad associarsi alle sorti dell'Austria, e che, quantunque la Prussia abbia rivendicato il proprio diritto di grande potenza ed abbia rifiutato di ricever la legge da una maggioranza della confederazione, malgrado ciò i suoi preparativi di guerra ed il linguaggio da essa tenuto alla corte delle Tuileries, non furono senza un grande effetto sulla politica dell'imperatore dei francesi. Napoleone III lo ha diffatti dichiarato, lo ha dichiarato in faccia all'Europa, che egli si era fermato meno di fronte a Verona ed a Mantova che di fronte al malvolere delle grandi potenze che erano ben disposte in favore dell'Austria. Ma nulla diminuirà probabilmente il risentimento dell'Austria, che senza dubbio, come fanno generalmente i vinti, si consola imputando il cattivo esito al tradimento degli alleati. La Prussia e l'Austria sono completamente disunite, e quantunque una guerra esterna possa costringerle ad avvicinarsi o ad unirsi, non si può credere che esse abbiano a tendere a rafforzarsi reciprocamente, od a fortificare la Germania in generale.

« In questo stato di cose, alcuno non può meravigliarsi se l'influenza francese si è considerevolmente aumentata nelle piccole corti che vedono l'Austria impotente a difenderle, e vedono che Francesco Giuseppe si è posto apertamente, nel prossimo congresso, sotto la protezione di colui che poco tempo fa era suo nemico. Imitando l'esempio dell'Austria, esse si sottomettono alla superiorità politica della Francia che, per un sentimento che noi non possiamo comprendere, esse preferiscono alla direzione della Prussia. Noi non crediamo certamente che possa giammai venire ristabilita una confederazione del Reno sotto la presidenza della Francia; ma non possiamo dubitare che gli stati della Germania centrale, ostili alla Prussia, conoscendo la rovina dell'Austria, e vedendo la Francia e la Russia unite intimamente, almeno in apparenza, cercherebbero volontieri l'appoggio dell'erede del primo Napoleone.

« Sarebbe certamente la più grande delle sventure per l'Europa, se la Germania fosse seriamente divisa in partiti ostili tra loro; nullameno essa lo è già virtualmente fino da questo momento. Mai forse, dopo il 1815, la confederazione fu meno potente a difendere il proprio territorio. Alle oscillazioni della politica prussiana si deve attribuire una gran parte in questo stato di cose.

« Ora, la monarchia prussiana può mettersi alla testa della Germania, ed acquistarvi un'influenza mai avuta finora. Senza cercar di spogliare i loro rivali ereditarii, come faceva Federico il Grande, i re di Prussia possono riportare la più grande e la più nobile vittoria sugl'imperatori d'Austria, sostituendosi a loro come capi e difensori della Germania.

« Le popolazioni dei piccoli stati invocano due grandi beneficii: una nazionalità ed un governo libero. Questo si può ottenere se la Prussia entra in una politica liberale.

« Adesso che un avvenire più felice splende per l'Italia; fino a quando sopporteranno i tedeschi le loro trentotto piccole corti egoiste, ed i loro principi, che, come il duca di Nassau, assorbono essi soltanto la metà delle ricchezze dello stato; in una parola fino a quando sopporteranno essi ancora questo sistema che pesa sì gravemente sui popoli? La Prussia si mostri fedele alla Germania centrale, e la Germania graviterà verso la Prussia, e le darà quella forza che sfortunatamente essa non ha ancora acquistato. »

INTERNO

Il cav. Costantino Morozzo della Rocca, luogotenente nel 20 fanteria, ha indirizzata all'egregio signor Mariano d'Ayala, autore dell'articolo sulla guerra del 1859 inserita nell'ultimo volume della *Rivista Contemporanea*, la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Stimatissimo Signore,

Ne' suoi *Ricordi sulla guerra dell'indipendenza del 1859* trovai alcune parole piene di bontà a mio riguardo, delle quali, mentre la prego di voler accettare i miei più sinceri ringraziamenti, l'amor del vero però mi spinge a voler in esse rettificare un piccolo sbaglio, sfuggitole involontariamente.

Dopo aver fatto la descrizione della mia, al certo gravissima ferita, Ella seguita dicendo che « sebbene la medaglia d'argento fregiasse « già il mio petto, a Lei pare che le leggi « militari sulle provvisioni che riguardano co« loro, i quali restarono per la patria mutilati, « siano scarse, se non altro perchè io dovrò « forse rimanere per tutta la mia vita sotto« tenente, o foss'anche capitano, e vedere un « giorno generali e ministri i miei compagni « d'armi e d'accademia » e finisce per proporre un suo provvedimento.

Permetta adunque che io le faccia osservare che stimai la medaglia d'argento non solo come il bastante, ma il più alto premio che mi potesse venir dato, e che essa non solo mi consolò, anzi mi fè trovar contento d'avere toccato per il re e per il mio paese una così grave ferita, la quale sebbene da principio mi dasse a temere di dover lasciare il militare servizio, ora mercè le assidue ed intelligenti cure dell'ottimo dottore Lorenzo Bruno, ho fatto tali sicuri, benchè lenti passi verso la guarigione, che mi sgombrò affatto dall'animo ogni timore, e non m'impedirà ch'io possa progredire col tempo nei gradi, come non già l'impedì, quando or son due mesi venni promosso a luogotenente nel 20 fanteria, brigata Brescia.

Gradisca i sensi della più alta stima colla quale ho l'onore di essere

Della S. V. Illustrissima

Torino, li 28 dicembre 1859.

Umilissimo Servo
COSTANTINO MOROZZO DELLA ROCCA.

FATTI DIVERSI

Sottoscrizione nazionale dei cannoni per Alessandria. —Quando nel 1856 il governo provvide a rinforzare le fortificazioni d'Alessandria, l'egregio Norberto Rosa, per dimostrare come dovesse riuscire accetto il patriotico pensiero di tutelare quel baluardo nazionale, iniziava una sottoscrizione per concorrerne all'armamento mediante l'offerta di 100 cannoni.

Quel generoso divisamento, stato accolto universalmente con favore, si nel paese che all'estero, produsse, per mezzo di oblazioni che potevano limitarsi a 20 centesimi, la somma risultante dalla seguente dimostrazione:

Sottoscrizioni raccolte in Italia.

Studenti delle Univ. italiane			L.	1,492 00
Stati Romani			»	5,715 50
Toscana			»	5,531 71
Due Sicilie			»	2,743 93
Modena e Reggio			»	3,415 48
Parma e Piacenza			»	1,740 15
Trento			»	470 00
Bastia			»	150 00
Malta			»	35 00
Lombardo-Veneto			»	11,770 00
Stati sardi antichi:				
Municipi, esercito, società, e sottoscrittori diversi	L.	63,323 69		
Instituti di educazione	»	1,031 17		
Guardie nazionali	»	5,041 00		
S. Religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro	»	2,000 00		
Moris Giuseppe negoziante	»	1,000 00		
Ala-Ponzoni, marchese Filippo	»	1,000 00	»	73,395 86
			L.	106,459 63

Sottoscrizioni raccolte all'estero.

Francia (L. 7,000 raccolte dal solo Daniele Manin)	L.	8,646 75
Russia	»	3,611 80
Spagna	»	748 50
Turchia	»	8,803 00
Isole Jonie	»	290 00
Moldavia	»	376 26
Germania	»	100 00
Algeri	»	389 00
California	»	5,000 00
Chilì	»	5,319 68
Perù	»	1,235 00
Lima	»	2,650 00
Tacna ed Arica (provincia di Lima)	»	647 00
Panama	»	590 00
Siria	»	100 00
Brasile	»	1,561 72
Avana	»	2,100 80
Isola Borbone	»	359 00
Paesi diversi dell'America del sud	»	2,251 30
Stati Uniti d'America	»	2,760 77
	L.	47,454 58
	«	106,459 63
Totale generale	L.	153,914 21

A queste obblazioni in danaro vuolsi aggiungere l'offerta della città di Boston che inviò un cannone ivi fuso; e quella del signor Perla Carlo di Aarau nella Svizzera, il quale pure donò un cannone per Alessandria.

Il totale delle oblazioni corrispondendo al valore di 126 cannoni da muro da 16 di ferraccio, che si stavano gittando per prima commessa di tal genere, nella fonderia dell'arsenale di Torino, il governo ha perciò considerato tutte queste artiglierie quale prodotto della sottoscrizione.

In tale modo il numero dei cannoni superando quello che si aveva in mira di offerire, porge maggiormente il mezzo di soddisfare ai vari desideri espressi circa i nomi ed i motti da imporsi agli stessi.

Ora il governo mentre rende conto di quanto sovra, notifica pure avere disposto, perchè tanto i 126 cannoni gittati in Torino, quanto quello di Boston rimangano raccolti nella fortezza di Alessandria; a caduno venga imposto uno dei nomi indicati nell'elenco che fa seguito a questa nota; ed a tutti sia incisa, a storica ricordanza del fatto, inferiormente al nome, la leggenda « *Offerta nazionale 1856.* »

Nomi dei cannoni prodotti dalla sottoscrizione nazionale.

1 Vittorio Emanuele II — 2 Norberto Rosa — 3 Studenti italiani — 4 Daniele Manin — 5 Italia — 6 Unione — 7 Statuto — 8 Senatore — 9 Deputato — 10 Stampa — 11 Esercito — 12 Guardia Nazionale — 13 Piacenza al Piemonte — 14 All'Italia i suoi figli in California — 15 Id. id. id. — 16 Id. id. id. — 17 Id. id. id. — 18 Colonia italiana di Costantinopoli — 19 Colonia Sarda di Smirne — 20 Emigrati italiani in Piemonte — 21 Moris Giuseppe di Torino — 22 Ala-Ponzoni, marchese Filippo — 23 Philippidis Andrea di Costantinopoli — 24 Colonia italiana ed abitanti di Rio Janeiro — 25 Id. id. Odessa — 26 Id. id. Chilì — 27 Id. id. Perù — 28 Colonia italiana ed abitanti di Lima — 29 Isole Italiane — 30 Parigi — 31 Acqui — 32 Alba — 33 Albenga — 34 Alessandria — 35 Ancona — 36 Annecy — 37 Aosta — 38 Arona — 39 Asti — 40 Bassano — 41 Belluno — 42 Bergamo

— 43 Biella — 44 Bobbio — 45 Bologna — 46 Bormio — 47 Brescia — 48 Cagliari — 49 Carrara — 50 Casalmaggiore — 51 Casalmonferrato — 52 Chambèry — 53 Chiari — 54 Chiavari — 55 città di Castello — 56 Como — 57 Cortona — 58 Crema — 59 Cremona — 60 Cuneo — 61 Domodossola — 62 Ferrara — 63 Finale — 64 Firenze — 65 Genova — 66 Guastalla — 67 Intra — 68 Ivrea — 69 Lecco — 70 Livorno — 71 Lodi — 72 Lucca — 73 Mantova — 74 Massa Estense — 75 Mentone — 76 Messina — 77 Milano — 78 Modena — 79 Mondovì — 80 Monza — 81 Mortara — 82 Montebello — 83 Napoli — 84 Nizza — 85 Noli — 86 Novara — 87 Novi — 88 Oneglia — 89 Padova — 90 Palermo — 91 Pallanza — 92 Palestro — 93 Parma — 94 Pavia — 95 Perugia — 96 Piacenza — 97 Pinerolo — 98 Pisa — 99 Reggio Modenese — 100 Rimini — 101 Roma — 102 Saluzzo — 103 San Martino — 104 San Remo — 105 Sarzana — 106 Sassari — 107 Savona — 108 Siena — 109 Sinigalia — 110 Siracusa — 111 Sondrio — 112 Spezia — 113 Susa — 114 Torino — 115 Tortona — 116 Trento — 117 Treviso — 118 Udine — 119 Varallo — 120 Varese — 121 Venezia — 122 Vercelli — 123 Verona — 124 Vicenza — 125 Vigevano — 126 Voghera — 127 Boston — 128 Perla Carlo.

(*Gazz. Piem.*)

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Onorificenze. Sappiamo che S. M. accordò la decorazione de' Ss. Maurizio e Lazzaro al nobile Luigi Cazzago di Brescia ed è veramente il caso questo di andare lieti perchè il nuovo decorato seppe grandemente meritarla con un patriottismo operoso e costante.

Incendio del piroscafo Genova. Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente relazione dell'incendio del vapore *Genova*:

« Il piroscafo il *Genova* di proprietà della Cassa di Commercio e d'Industria Credito mobiliare di Torino, stato dalla medesima noleggiato al governo spagnuolo, salpò il 19 corrente mese da questo porto con 74 persone d'equipaggio per Barcellona, ove doveva ricevere gli ordini da quel governo.

« Ivi giunto, fu immediatamente inviato ad Alicante, dove arrivò il 24 corrente, e dove d'ordine del comandante generale ricevette un carico consistente in 18 cannoni, 159 muli, 300 e più barili di polvere, 200 casse di cartuccie, 80 casse di granate incendiarie, oltre a gran quantità di mitraglia, fucili e di molti altri oggetti di materiale del genio.

« Vi erano pure a bordo 151 soldati, 44 ufficiali di varie armi, una signora e 4 volontari.

« Ricevute le istruzioni di dirigersi per Malaga, partì il 27 colle più minute precauzioni a prevenire i pericoli che il carico presentava; diffatti vennero stabilite varie sentinelle per impedire di fumare, e l'approssimarsi di chichessia ai luoghi ove si trovavano le materie incendiarie: si posero guardie dell'equipaggio con ufficiali di bordo per maggiormente vigilare colle sentinelle, e nulla si ommise per prevenire un sinistro.

« Così navigando con calma e di mare e di vento, si giunse felicemente a Malaga alle ore 8 1|2 del 29.

« Ma poco dopo gettata l'àncora, e nel momento che i passeggeri si disponevano a lasciare il bordo, e che il capitano nel suo camerino terminava di scrivere il biglietto, che si dà al piloto pratico per essere pagato a terra, si sentì una fortissima detonazione in un deposito di granate a poppa, e si vidde immantenenti avvolgere in densissimo fumo tutta quella parte del piroscafo.

« In questo frangente il capitano diede l'ordine di far funzionare le pompe, e chiese soccorso ad un vapore da guerra spagnuolo, che si trovava vicino; ma nello istesso istante già infuriava un veementissimo fuoco, che soverchiava tutti gli sforzi fatti per spegnerlo, e che andava estendendosi da poppa al centro; allora il capitano ordinò che si aprissero le valvole, i rabinetti del mare della macchina per empiere il piroscafo, ed impedire immense ruine che sarebbero successe se si fosse il fuoco esteso sino là dove esisteva la maggior parte della polvere.

« La confusione e lo spavento in quel momento invasero tutte le persone che si trovavano a bordo; tutte sapevano trovarsi sopra di un vulcano; tutte conoscevano la qualità del carico, ognuno cercava salvarsi in ogni modo possibile, chi gettandosi sulle barche, e chi gettandosi in mare.

« Il capitano rimase ultimo sul piroscafo, dove l'incendio toccava già l'albero di maestra; un comandante del genio da un batello che si trovava a poca distanza gli gridava vivamente di abbandonare senza indugio il bastimento se non voleva essere vittima dell'incendio.

« Salvatosi il capitano sopra una barchetta, che gli si appressò, le autorità del porto ordinarono il rimorchio del *Genova*, che per altro non potè eseguirsi perchè ritenuto dall'àncora.

« Era intanto imminente l'invasione del fuoco a prora; ove come dicemmo l'agglomerazione di tanta quantità di polvere e proiettili avrebbe nello scoppiare prodotto funestissimi risultati per tutti i bastimenti che erano nel porto, e fors'anche per le case che lo coronano.

« Quindi le autorità spagnuole determinarono di farlo colare a fondo a colpi di cannone, che in effetto vennero diretti contro di quello da terra e per mare.

« In conseguenza la poppa si sommerse, restando fuori d'acqua la prora perchè si trovò sopra un banco di arena, ma entrandovi acqua cessò il fuoco che si nutriva principalmente nella parte sommersa.

« In questa catastrofe rimasero feriti due camerieri dell'equipaggio e qualche altro ufficiale e soldato. »

Corrispondenza di Novara, *28 dicembre*. — Siamo alla vigilia di vedere insediate le nuove autorità politiche, amministrative e scolastiche; perciò è naturale che se ne parli di frequente e si faccia luogo a molte induzioni.

Del Prinetti si hanno finora pochi elementi per giudicarlo: però i principii schiettamente liberali a cui si informò la sua passata vita porgono argomento a credere che egli saprà coprire l'alta carica a cui fu chiamato con soddisfazione del governo e con vantaggio della cosa pubblica. Il Viani fece già buona prova nell'amministrazione provinciale di Biella, poi nella divisionale di Savona: si ha quindi certezza che egli pure non verrà meno al mandato affidatogli. Del nuovo provveditore agli studi poi si concepiscono le più belle speranze; all'annunzio della nomina del prof. Sola gli insegnandi della provincia godettero come di una sventura domestica, nè certo senza ragione. Il nuovo provveditore è uomo di ingegno e di cuore; ha modi urbani e non giudica per passione, epperciò porta nella sua amministrazione tutta l'autorità che proviene da una lunga esperienza nell'insegnamento e da una vita incorrotta. Si attende con ansietà la nomina dell'ispettore provinciale.

Senatori. — Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« Ieri si avvalorò la voce che fossero nominati in petto a far parte del senato del regno 30 fra le persone lombarde più cospicue nella nobiltà, nelle lettere, nelle belle arti, nella magistratura. Fra i nomi che circolavano udimmo i seguenti: marchese Antonio Busca, conte Faustino San Severino, conte Francesco Annoni, marchese Lorenzo Litta Modignani, Giuseppe Negri possidente e banchiere, Alessandro Manzoni. »

Noi crediamo l'*Eco* male informato quanto ad alcuni de' nomi da lui citati.

Duello. Si parla assai in Milano di un duello che avrebbe avuto luogo tra il marchese P.... e il marchese T...., ufficiali nell'esercito sardo, nel quale il primo avrebbe riportato una lieve ferita.

(*Lombardia*)

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo notizie di Parigi donde appare che il nunzio apostolico avrebbe dichiarato, riguardo alla pubblicazione dell'opuscolo — *Il Papa ed il Congresso* — che dinanzi a manifestazioni, alle quali si attribuisce un'origine augusta, il papa potrebbe esser costretto a rompere il silenzio, in difesa del suo potere temporale.

Le relazioni tra la Francia ed il governo pontificio sono molto tese, la qual cosa ha dato forse origine alla voce che il nunzio abbia chiesti i passaporti.

Un dispaccio privato annuncia che Austria e Napoli si sarebbero unite a Roma nel chiedere spiegazioni riguardo all'opuscolo, dichiarando, che finchè non le abbiano e soddisfacienti, si terrebbero svincolate dall'adesione data alla convocazione del congresso.

Sarebbe questa, la notizia che avrebbe cagionato un timor panico alla Borsa di Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Nell'udienza d'oggi S. M. il Re ha nominato il marchese Salvatore Pes di Villamarina a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il re delle Due Sicilie.

« Nella stessa udienza S. M. ha chiamato S. E. il ministro di stato conte Stefano Gallina senatore del regno a reggere il governo della provincia di Milano. »

Il governatore Farini ha con decreto del 28 stabilito le norme secondo le quali i nativi dei paesi tuttora soggetti al governo pontificio, i quali per cause politiche ne siano emigrati o ne emigrino recandosi ad abitare nelle R. provincie dell'Emilia, vi possono acquistare la naturalità e l'esercizio di tutti i diritti civili politici.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 28:

« Ieri mattina l'ufficialità della nostra guardia nazionale si recò a un'ora pomeridiana dal governatore Bon-Compagni cui venne presentata dal colonnello Fenzi. Il governatore le diresse cortesi parole dimostrando la soddisfazione che provava nel vedere così progredita una istituzione cui esso prima di partire aveva ancora lasciata nascente. Disse che la guardia nazionale la quale rappresentava la universalità dei cittadini armati, doveva riguardarsi come una delle più importanti istituzioni dello stato, che conveniva continuasse ad addestrarsi, poichè gli eventi avrebbero potuto da un momento all'altro chiamarla a difendere la indipendenza del paese. Finì col dire che il Re ed il Piemonte seguivano con occhio intento le sorti dell'Italia centrale, e che se il giorno del pericolo giungesse, per certo non abbandonerebbe le provincie che a lui spontaneamente si unirono, ma la sorte delle armi sarebbe da entrambi tentata.

« Dopo questo discorso il governatore si trattenne famigliarmente con diversi ufficiali, fino alle ore 2 1|4 in cui il colonnello in nome di tutti si congedò. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Napoli 23 dicembre:

« Dopo la famosa pastorale dell'arcivescovo di Napoli, il clero napoletano ha preso il disopra sulla polizia, anzi dicesi che il direttore Ajossa non siasi mostrato abbastanza fermo per respingere le invasioni clericali. La chiesa dell'Ascensione a Chiaja, situata fra due proprietà, una del famoso del Carretto e l'altra del tenente generale Lecca, era stata gravata di talune fabbriche laterali per parte di entrambi questi generali; i quali ne avevano ottenuto il permesso dal parroco, permesso che avevano pagato tanti bei ducati come ciò succede in ogni convenzione di simil genere. Ora il parroco conoscendo la pietà del re è ricorso perchè le fabbriche attinenti alla chiesa fossero demolite. Ed il re senza ascoltar ministri, di proprio moto, ne ha ordinato la demolizione fra tre giorni. Forse S. M. ha creduto di fare un atto di giustizia: il danno che ne risulta ai terzi è evidente: il parroco ha bravamente gabbato i due astuti generali di gendarmeria.

« Un rapporto del generale Pianelli (e non Pianell come malamente si scrive da alcuni) constata che un terzo del corpo spedizionario giace infermo negli ospedali per la rigida stagione e la deficienza di letti. »

—Si scrive da Vienna, 24 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« I più distinti personaggi tra quella parte dell'aristocrazia che occupa ufficii pubblici, hanno preso la risoluzione di rinunciare agli stipendii ed agli altri emolumenti de' quali godono, vale a dire di servire gratuitamente, affine di alleggerire i pubblici aggravii, e di soccorrere alcune persone di merito che vennero ultimamente poste fuori di attività.

« Si dice che il feld maresciallo principe Windischgrätz abbia primo suggerito questo progetto, al quale aderirono i tre principi Lichtenstein, i principi Schwarzenberg, Lobkowitz, i conti Clam-Gallas, Wimpffen, Grünne, Reischach, tutti ricchissimi signori; si dice inoltre che tutti gli arciduchi i quali posseggono proprietà private abbiano fatto la medesima offerta all'imperatore, per la durata di cinque anni. »

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna, 20 corrente, della *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

« Il governo ha risposto alla rinuncia data dagli uomini di fiducia di Presburgo, nominando altri membri al posto dei demissionarii; con tutto ciò peraltro non ha potuto ottenere credito di cedevolezza, poichè s'intende da sè, che i nuovi chiamati non godono la fiducia della popolazione. Del resto, come era da prevedersi, il passo fatto da quella commissione non restò isolato; in Oedenburg venne messa a protocollo una dichiarazione affatto simile, appoggiata da tutti e venti i membri della commissione. Com'è naturale la commissione si è separata immediatamente dopo che fu esteso il protocollo. A Buda invece le discussioni continuano, ma colla previa riserva della futura sanzione delle decisioni per parte della Dieta.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Parigi quanto segue:

« Il generale d'artiglieria Hess si è condotto verso il ministero francese della guerra con una rara cortesia. Qui si lavora ad un *Album* nel quale saranno delineate in carte topografiche le operazioni della campagna d'Italia. Per averle più precise e più complete il governo francese si rivolse al comandante austriaco pregandolo di voler comunicare i movimenti e le diverse posizioni prese dall'esercito austriaco durante la campagna. Avutone il permesso dall'imperatore Francesco Giuseppe, vennero spedite da Vienna a Parigi tutte le notizie che si potevano desiderare. Napoleone III deve essersi mostrato molto grato per tale cortesia. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

« L'*Opinione* riporta una corrispondenza da Padova ove si dice che un impiegato di polizia, del quale si dà anche il nome, venne colà ucciso con un colpo di pugnale. A tranquillizzare l'*Opinione* noi possiamo assicurare, che in Padova non è accaduto un tal fatto, anzi niente di analogo, e che quel tale che si qualifica di impiegato di polizia, anche nominandolo, sta benissimo ma è impiegato alla posta, della qual cosa l'*Opinione* potrà benissimo informarsi col mezzo di uno de'suoi veridici corrispondenti. »

Crediamo benissimo che presso l'ufficio postale di Padova possa trovarsi un tale che porti quel nome, ma ciò non esclude che lo stesso nome potesse essere portato da uno degli infimi impiegati di polizia, quale era appunto l'ucciso. Del resto, sotto qualunque forma, noi disapproviamo l'assassinio, ma quando presso un popolo d'indole mitissima vediamo avverarsi un caso di assassinio politico, lo registriamo come un indizio del pervertimento al quale può venir condotto il sentimento morale di un popolo dalla oppressiva signoria austriaca.

—Il vescovo d'Orleans fece pubblicare in varii giornali sotto la forma di — *Lettera ad un cattolico* — una risposta all'opuscolo il *Papa ed il Congresso*. Esso comincia dal contestare l'importante origine che molti affettano di attribuirle e poi entra a discuterla dichiarando con più franchezza che logica essere fondata sovra principii assurdi, consigliare dei mezzi iniqui e mirare ad un fine immorale che l'immaginazione riscaldata del vescovo sostituisce a quello dichiarato dall'autore dell'opuscolo.

Lo scopo che mons. Dupanloup vede in queste poche pagine è nientemeno che la distruzione del papato; ma del resto non ne è per nulla spaventato, perchè secondo esso tutte le arti e la sapienza dei nemici del papato si romperanno contro la divina immutabilità dello stesso. Ed in allora perchè si cruccia tanto?

—Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il principe Cusa si è a stento salvato da un attentato, in conseguenza del quale uno dei suoi servi ebbe a perire. I colpevoli si trovano tutti nelle mani della giustizia. Si dice che essi appartengano alla frazione ultra-liberale. Le notizie che ci arrivano da qualche tempo dalla Servia sono molto inquietanti. Il principe Milosch si era posto in lotta non solo colla potenza sovrana, e col rappresentante di lei, il bascià di Belgrado, ma eziandio coi consoli esteri, ed avea dato motivo ad un gran numero di lagnanze. Per questo cresce ogni giorno il malcontento anche nell'interno del paese; conseguenza naturale del governo violento e sprezzatore di ogni legge sotto il quale presentemente soffre la Servia. Notizie da Costantinopoli confermano che il governo turco pensa ora seriamente alla necessità di intervenire nella Servia per la conservazione de'proprii diritti. » Altre notizie smentiscono l'attentato contro il principe Cusa.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 dicembre, ore 3 30 pom.

(Ritardati)

Oggi il panico ha reso la Borsa debolissima. Anche quella di Vienna fu meno sostenuta. I consolidati di Londra a 95 3|4.

Azioni del Credito mobiliare 792.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 562.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 567.

ALTRO DISPACCIO

Ore 4 10 pom.

Alle ore 3 3|4 la rendita era scesa a 68 55.

Una nota affissa alla Borsa smentisce formalmente che il nunzio del papa abbia lasciato Parigi.

La rendita è salita a 68 80.

BORSA DI PARIGI del 29 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .	.	68 80 » »
4 1|2 p. 0|0	96 25 » »	
Consolidati ingl.		95 6|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 25 » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

Parigi, 30 dicembre, mattina.

Il *Pays* pubblica un articolo sottoscritto *Granier de Cassagnac* intorno all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, in cui si dice, che i giornali hanno male interpretato tale pubblicazione.

L'opuscolo non propone di togliere le legazioni al papa, ma di rassegnarvisi, proclamando nello stesso tempo la necessità del potere temporale.

Aggiugne che l'opuscolo si limita ad emettere un'opinione. La decisione sarà emessa soltanto dal congresso; ed anche dopo tale decisione la determinazione della Chiesa resterà piena e libera.

G. ROMBALDO, Gerente.

LA NUOVA
FABBRICA NAZIONALE
DI BIRRA
IN CHIAVENNA
della Ditta **MATTOI VANOSSI E C.i**

con principale deposito in Milano presso i sigg. **E. Dolzino e C.**, *contrada degli Omenoni*, *N. 1723*,

si dichiara pronta ad accettare le commissioni a datare dal 1° gennaio 1860, impegnandosi a fornire birra di scelta qualità e servire i propri committenti a tutta loro soddisfazione.

FRIES OTTICO
Previene d'aver ricevuto un grande assortimento di **Cannocchiali** da Teatro di nuovo genere, cioè indiscentrabili a 6 e a 12 lenti, a prezzi moderati. *NB.* Si ricevono in cambio gli usati. — ***Torino***, sotto i Portici della Fiera, N. 7. ***Genova***, strada Carlo Felice, N. 7.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Contrada Nuova, Num. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS - Remise au Commerce.

Vins de Champagne à **5** et **6** fr. la bouteille.

FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO
A seguito del già annunciato ed avvenuto cambiamento del proprietario, la Direzione attuale di detto stabilimento ha fatto le necessarie disposizioni onde assicurare la più diligente fabbricazione d' ogni qualità superiore di ottima birra, mercè sopratutto il concorso del distinto *Brasseur* **Filippo Metzger**, vantaggiosamente conosciuto e premiato di medaglia all'Esposizione Nazionale del 1858 in questa capitale.

La Direzione perciò appoggiata all'antica rinomanza di cui gode la sud detta grandiosa fabbrica, lusingasi di vedersi favorita dai signori Committenti che potranno rivolgere le loro domande alla fabbrica medesima, e per maggior comodità dei Committenti torinesi anche alla Birreria e Bottiglieria sotto i portici di S. Lorenzo in Piazza Castello.

LA PROCESSURA CIVILE
DELLO STATO ITALIANO
SARDO-LOMBARDO
ridotta ad esempi pratici mediante redazione di tutti gli atti dal nuovo Codice di procedura e dal Codice civile richiesti per l'esercizio della giurisdizione volontaria e contenziosa delle Corti d'appello, dei Tribunali di circondario e di commercio, e delle Giudicature di mandamento

corredata con annotazioni direttive del Notaio e Causidico **S. Sismondo**, segretario del Tribunale provinciale di Casale, coll' indice alfabetico analitico in fine tanto dell'opera che del Codice di procedura civile.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà distribuita, franca di porto, agli associati in tante dispense di 32 facciate di stampa, di formato in-8°.

Il costo di ogni dispensa è fissato a 50 centesimi.

Nella seconda metà di gennaio prossimo comincierà la distribuzione, e si spera che se con tutto il mese di aprile 1860 l'opera non sarà ultimata, sarà per altro vicina al suo compimento.

Non si daranno più di due dispense per settimana.

Le associazioni si ricevono in Casale Monferrato dal tipografo libraio Giuseppe Nani, cui dovranno rivolgersi le lettere di richiesta affrancate, nelle altre città dello stato dai principali librai e persone appositamente incaricate.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco e naturale DI **HOGG**

Contro . LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, INFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA NEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 31 dicembre 1854 :

« 1° L'Olio di fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza ; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli Olii del commercio devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato : Deschamps (d'Avallon.)

Estratto dal rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi :*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (3 e 4 f, a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol. : franchi 2.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Bertelotti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE vari giornali inglesi, francesi e tedeschi.

COLOMBA ANTONIO
già sostituito dei causidici Billietti, Barrera, Blanciotti ed avv. Savio, ha aperto **Ufficio di Procuratore capo** in Torino, via Stampatori, 20.

IL CAUSIDICO
PIERLUIGI CAPRIOLIO
Procuratore patrocinante, apre il suo ufficio il 1° gennaio 1860 in via Basilica, vicolo S. Lazzaro, 2, piano 1.

GRAZIOLI
lava ***Guanti*** all'uso di ***Parigi***, senza odore, a cent. 25 ogni paia. Via Quattro Pietre, n. 14.

SCUOLA DI LINGUA FRANCESE
scritta e parlata [illegible] grammat[illegible] stello [illegible]

Il [illegible] BUER[illegible] di Procuratore [illegible] S. Dalmazzo, n. 18, [illegible]

SI RICERCA
Un terreno fabbricabile di are 20 a 40, preferibilmente centrale, non facendo difficoltà se siavi qualche cinta o muro già innalzato. Dirigersi al sig. notaio Teppati, via Arsenale, 13.

AVVISO AI VIAGGIATORI
Il Caffè della Galleria delle Alpi a Bardonnèche col 1° dell'anno 1860 aprirà un ***Restaurant*** e terrà anche qualche letto a disposizione dei viaggiatori che volessero visitare i lavori del *Tunnel*.

LETTI IN FERRO
con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 30 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere franche).

Il Dott. **V. MARTINI**
Medico-Chirurgo Dentista
ha trasferito il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

G. MARIAN
Disegnatore per Ricami
Tiene assortimento di disegni sulla stoffa. Eseguisce qualunque disegno sul velluto, seta, pannilane, canepacci, carta, per oggetti di biancheria, d'abbigliamento, di fantasia, ecc.

Torino, via Po, n. 36, nel baraccone quasi in-faccia a S. Francesco.

Torino. Tipografia di E. Dalmazzo, piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

È pubblicato
MANUALE PRATICO
PER GLI ELETTORI
ED I COLLEGI ELETTORALI
OSSIA LA NUOVA
LEGGE ELETTORALE
colle massime ad essa relative sanzionale
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
dal **1848** al **1859**

e col riscontro degli articoli di questa con quelli dell'antica **Legge elettorale**, per l'avvocato EDOARDO BELLONO.

1 vol. di 200 pag. L. n. 2 50. Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda munita di vaglia postale.

POLVERE DI RUBINO
artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e sile pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

LA CONFIANCE
Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso contro il danno degl' incendi.

Ai suoi Assicurati in questi Regi Stati.

Il Tribunale Provinciale di Torino pronunciando in appello da sentenza profferta il 31 agosto 1859 dal signor giudice di Torino sezione Monviso, la medesima sentenza riparava, ed in sua riparazione condannava il signor Giovanni Maria Vigna (*assicurato della Confiance*) a pagare alla Compagnia anonima a premio fisso contro il danno degl' incendi e dello scoppio del gaz stabilita in Torino (*quale rappresentante della Confiance*) L. 100 75, montare del premio dell'annata corrente, a far tempo dal 9 gennaio 1859.

Condannando inoltre detto Vigna al pagamento di tutte le spese tassate nella sentenza in L. 90, nonostante la sentenza favorevole per lui ottenuta dal giudice di mandamento.

Questa sentenza, che la Compagnia di Torino (*quale rappresentante la Cnfiance*) si crede in dovere rendere di pubblica ragione, è basata essenzialmente nei seguenti due

MOTIVI:

Che la determinazione presa dalla Confiance di cessare col primo marzo 1859 da ogni ulteriore contratto di assicurazioni negli Stati Sardi, non ha potuto avere influenza nelle assicurazioni dalla medesima conchiuse e stipulate anteriormente a quell'epoca; ritenuto *medesime l'incarico per essa dato alla Compagnia anonima di Torino e da questa accettato di osservare e di far osservare le assicurazioni stesse;*

Che per conseguenza la Compagnia di Torino ha azione per costringere gli assicurati predetti della Confiance all'esecuzione dei rispettivi contratti, sino al loro termine, e così al pagamento dei relativi premii.

Anche il Tribunale provinciale sedente in Cuneo, in precedente sentenza 29 ottobre, aveva sostanzialmente già adottato gli stessi principii.

Per la Compagnia anonima a premio fisso
Federico Cerutti Sost. Marchetti Caus. Coll.

MALATTIE SEGRETE.
Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. —***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

Presso **G. B. Paravia e C.**, librai
ECCELLENTE STRENNA
AI GIOVANI STUDIOSI
per Lire OTTO

GLOBO TERRESTRE del diametro di 18 centimetri. Quest'è, come già dissero i giornali l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*, il più bel regalo e più assennato capo d'anno che un padre di famiglia possa fare ai suoi figli.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.
Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate ed ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac , sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertelotti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

LUSTROLINA *rigeneratrice* ed al Rhum-China
composta da **p. GAUTIER e Comp**. Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta fr. **3 50**. — Deposito centrale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

GAZZETTA DI TORINO
Col giorno 31 del corrente dicembre la *Staffetta* cessa le sue pubblicazioni.

Col giorno 1° gennaio 1860, un nuovo giornale, col titolo ***Gazzetta di Torino***, uscirà a prendere il posto della *Staffetta*, della quale accetterà l'eredità per la parte che riguarda le associazioni a quell' epoca già prese.

La ***Gazzetta di Torino*** sarà pubblicata ogni dì, non esclusi i festivi, nelle ore pomeridiane, per cui sarà veramente giornale della sera, in grande formato, a quattro colonne, coi caratteri della *Staffetta*; il prezzo per un numero separato, in Torino, è di

CENTESIMI CINQUE

Per le associazioni ad un mese in Torino, a domicilio, e Provincie, comprese quelle dell'Italia centr. L. 2

Ad un trimestre	. . .	» 6
Ad un semestre	. . .	» 12

La pubblicazione della ***Gazzetta di Torino*** è fatta da una società di azionisti con un ragguardevole capitale.

I mezzi, de' quali può disporre, gli assicurano l'opera di una redazione numerosa, acconcia all'importanza e alla moltiplicità delle materie delle quali tratterà; poichè dovrà il giornale occuparsi non solo delle questioni politiche, ma eziandio e specialmente degli interessi economici del paese, e di quanto riflette il movimento commerciale ed industriale.

Pubblicherà quindi, oltre ad articoli speciali, riviste e corrispondenze finanziarie, periodiche, appendici quotidiane di scienze, critica scientifica ed artistica, racconti, ecc. ecc. Un *Gazzettino ebdomadario* dei tribunali, la *Cronaca di Torino*.

Il giornale ha tipografia propria.

La direzione politica della ***Gazzetta di Torino*** è affidata all'avvocato Giovanni Piacentini.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico—*Torino*, 30 *dicembre* 1859

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 50	— — —	85 25	85 15 31 genn.
»	Certificati Impr.	85 25	— — —	85 25	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		— —	— — —	74 —	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	257 —	— — —

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

957167